

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 22

Un Numero Centesimi Cinque

— Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

20 FEBBRAJO 1875

ABBONAMENTO Anno

In Padova a domicilio L. 10.—

Fuori della Città 11.50

L'abbonamento è obbligatorio per un anno

ib idem fissa pagabile anche in quattro rate;

il decorso solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Sem. Trim.

5.— 2.50

5.75 2.90

Articoli comunicati Cenz. 50 la linea.

Le inserzioni e pagamenti si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Posso Dapinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo

che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi

non affrancati.

Non si restituiscano i manoscritti.

I partiti nel Parlamento italiano E LA PROPOSTA CAIROLI

Leggiamo nella *Gazzetta Reale privilegiata di Berlino* il seguente articolo, assai notevole intorno alla situazione parlamentare in Italia:

La seduta del Parlamento del 25 gennaio, rimarrà per lungo tempo uno degli avvenimenti più memorabili nello svolgimento politico della nuova Italia. Gli effetti della prepotenza della destra non appariranno immediatamente, e neppure le dissidenze manifestatesi nel seno della sinistra, al momento della votazione, non possono offrire ai vincitori un notevole vantaggio politico.

La lotta stata combattuta in seguito alla proposta Cairoli, abbisogna di alcuni schiarimenti, specialmente per coloro che non leggono i giornali italiani, ai quali le condizioni dei partiti nel Parlamento di Roma sembrano sovente intralciate e confuse.

La proposta Cairoli non aveva solamente in mira un voto di sfiducia per l'attuale ministero. Suo scopo principale era evidentemente di segnare in modo preciso, a qualunque governo attuale o futuro, la linea di confine che in nessun modo deve essere impunemente oltrepassata.

Il ministero offese non solo i diritti della sinistra, i diritti dei repubblicani, quei diritti che in Italia appartengono egualmente a qualunque cittadino, fintantoché non violano col fatto le leggi esistenti, ma aveva colpito tutti i partiti indistintamente.

Inanzi a questo fatto, qualunque questione di partito avrebbe dovuto tacere, tanto più che la destra stessa non è punto disposta ad appoggiare seriamente il ministero Minghetti o a conservarlo.

(27) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

E a questa classe di mendicanti che apparteneva la povera figlia del ponte delle Arti, la di cui vista mi ferma tutto ad un tratto nel mentre ascendeva i gradini. La guardai più d'avvicino, le sue membra tremavano dal freddo, sembravano tremare ancor più della piccola fiammella che rischiava la sua lanterna; ma ella serbava il silenzio, lasciando parlare per lei il freddo vento della notte. Cercava nella mia tasca un po' di denaro, ma non trovai neppur un franco. Mi volsi verso Faldner e gli domandai della moneta;

Nessuno può e non vorrà mettere in dubbio la violazione dello Statuto per parte del ministero Minghetti. Il non aver accettata la proposta Cairoli con voti 232 contro 121 certo non toglie quella violazione.

Una tale maggioranza di 111 voti dovrebbe sembrare a prima vista a qualunque osservatore imparziale, una brillante vittoria del governo ed una irreparabile sconfitta dell'opposizione. Considerando però il modo, in che questa vittoria fu riportata, ed a qual prezzo fu ottenuta, è certo che tale successo è il più opportuno a caratterizzare le condizioni attuali della Camera.

Noi crediamo di non fare cosa ingrata ai nostri lettori, esaminando oggi un po' più da vicino le condizioni dei partiti. Questa esposizione pongerà loro la chiave per spiegarsi in avvenire le non rare apparenti contraddizioni. Prima di tutto sorprenderà assai la proporzione del numero dei deputati al momento della votazione, sapendo che otto giorni prima, secondo ciò che ci riferiva il nostro corrispondente di Roma, la Camera era quasi completa. La Camera comprende 508 deputati e quindi al momento della votazione mancavano 155, dei quali solo pochi erano in congedo. Degli assenti alcuni pochi soltanto appartenevano alla destra, ciò giustifica il numero di 232 voti. Quei deputati non apparsi nella seduta del lunedì, o scomparsi durante la discussione, appartenevano adunque alla sinistra, tanto più che tutti i membri di centro votarono per il governo. La sinistra già da qualche tempo, e sin dall'ultima Camera sciolta in settembre, si è divisa in due frazioni, delle quali l'una porta il nome di sinistra storica, e l'altra di giovine sinistra. La sinistra storica comprende, fra gli altri, gli antichi repubblicani ed ha un carattere decisamente

politico, mentre la giovine sinistra segue più un indirizzo amministrativo. In entrambe l'elemento napoletano e siciliano è fortemente rappresentato, nelle province piemontesi e lombarde portano un contingente non insignificante, Roma solo 8 deputati.

A Morche per lo scioglimento della Camera furono indette nuove elezioni, le due frazioni si avvicinarono per combattere sotto una sola bandiera, ciò che fecero con un esito discreto, che sarebbe stato certamente migliore se il governo non avesse alterato le elezioni, correndo, proteggendo ed inscrivendo nelle liste elettorali, pochi giorni prima delle elezioni, gran numero di pubblici impiegati, introducendo così nella Camera molte sue creature. Per tacere di tutti gli altri maneggi del governo, citiamo solamente uno dei più rilevanti esempi, cioè, che poco prima delle elezioni, tutti gli agenti di pubblica sicurezza nelle città principali, dove il diritto di voto è condizionato dal pagamento di L. 20 d'imposta diretta, vennero iscritti *ex officio*, naturalmente collo strettissimo comando di votare per una data persona.

La Camera sortita da tali elezioni, si raccolse, senza sapere in qual guisa si sarebbero i partiti nuovamente composti. La maggioranza che la destra ottenne nella commissione per la verifica delle elezioni ebbe la missione di riconoscere arbitrariamente tutte le elezioni contrastate del suo partito e di annullare quelle della sinistra. La sinistra allora abbandonò, protestando, la commissione, per denunciare pubblicamente un tale sistema di terrorizzazione.

Centro le due sinistre siede la destra con un centro ed un certo numero di teste indipendenti, che danno il loro voto secondo il vento che spirava.

La maggior parte della destra è

sovente assente ed abbandona gli affari ad una dozzina di procacciatori, ai quali preme assai d'identificare, per quanto è possibile, gli interessi della regia dei tabacchi, delle Banche, delle strade ferrate, e delle concessioni degli impieghi con quelli dello Stato. Nel caso poi di una votazione di parata, il telegrafo e i librettini dei deputati non riuscano mai il loro servizio onde richiamare tutti i voti, quantunque la maggior parte dei deputati non abbiano intesa parola alcuna della discussione. Però non è a credere per questo che in tale partito non siano molti uomini onorevoli e capacissimi, che adempiono ai loro doveri col miglior sapere e volere, imperocchè *liberale* è la parola d'ordine dei consorti, ai quali null'altro si rimprovera che di trattare la libertà come si sfruttarebbe una miniera privilegiata.

Appunto per ciò il potere non sfugirà si facilmente alla destra. Quand'anche un ministero non potesse più sostenersi, essa, con una abilità ammirabile, sa condurre la situazione a tale punto, che il ministero deve cadere per le armi del suo stesso partito, ed il re è così abilitato a dare incarico al partito stesso di formare il nuovo ministero.

Quindici anni di pratica continua in questa manipolazione, hanno gettato nelle braccia dei consorti tutte quelle persone, che per le loro condizioni, o per ambizione, abbigliavano di un subito e vantaggioso successo.

Impiegati, professori, come pure uomini più o meno in qualche modo legati con Banche od altri simili istituti, non sono rari, né senza influenza in questo partito.

Ma il nucleo principale di questo partito è formato da quegli antichi comilitoni della sinistra storica, i quali, terminata la lotta per la indi-

imbarazzato su ciò che doveva fare. Ella doveva aver inteso quelli che aveva detto Faldner, ed era stato lungi dal mio pensiero il voler offendere un disgraziato. Mi risolsi e m' avvicinai ad essa. « Fanciulla mia, le dissi, avete scelto una cattiva stazione, non passerà più nessuno a quest' ora. » Ella stette alcuni tempi senza rispondermi.

« purchè, mormorò dopo una pausa, in maniera d' essere appena intesa, « Purchè, le poche persone che passeranno, provino pietà per la sfortunata! »

Questa risposta si naturale e ad un tempo si giusta, mi stupì. Il nobile contegno della fanciulla, il tuono con cui aveva dette queste parole, manifestavano dell'educazione.

« Noi siamo compatrioti, continuai, ed a questo titolo oserei pregari di dirmi se posso fare per voi ciò che non potrebbe fare un semplice passegiero? »

Siamo poverissimi, risposemi un po' più tranquilla, almeno da quanto mi sembra, e mia madre è ammalata e senza risorsa. »

Senza altre riflessioni, non ascoltando che il sentimento indeterminato che di più in più m' attravava questa creatura, le proposi di condurmi a casa sua. Alcuna risposta; la proposizione parve sorprenderla.

« Non vogliate guardare, ripresi io, in quanto a ciò che vi proposi, non vogliate guardare che la mia ferma volontà, che è di ajutarvi se lo posso. »

« Ebbene venite, » mi disse allora; e prendendo la sua piccola lanterna, la spense e la nascose, come pure il suo tondo, sotto al suo mantello.

« (continua)

pendenza nazionale, si sono rivolti a principii più conservativi, e, come è proprio sempre di tutti i rinnegati, sostengono la nuova professione di fede con maggior tenacità di quelli, che furon sempre devoti ai loro medesimi principii.

A questo partito l'Italia deve Aspromonte, Mentana, la convenzione di settembre, la legge delle garanzie per Sua Santità, e con tutto ciò 8 miliardi e mezzo di debito dello Stato, con corso forzoso ed un eterno disavanzo.

Senonchè la più grande e singolare particolarità di questo numeroso partito è la sua attitudine permanente a sfasciarsi, la quale si rivela specialmente in questo, che essa con Camere pressoché vuote, sempre deve, ogni due o tre anni, abbattere il suo proprio ministero per sostituirgliene un altro dello stesso colore.

A dimostrare la nostra asserzione ci basti ricordare i ministeri Menabrea, Lanza e Minghetti, ai quali minaccia di tener dietro un ministero Sella.

Tutti i tentativi per modificare la legge elettorale furono sempre mandati a vuoto dall'opposizione della destra, che è abbastanza accorta e vuol conservarsi questo unico mezzo e sicuro, della sua perenne dominazione, come la pupilla dell'occhio.

I consorti ricevettero un considerevole rinforzo nell'anno 1866, allorchè al regno d'Italia s'unì il Veneto, il quale, meno poche eccezioni, mandò alla Camera deputati conservatori, pronti sempre ad andare anche molto al di là dei principii conservativi del ministero Lanza.

Come di solito accade in tempi, nei quali si lotta contemporaneamente per la indipendenza nazionale e la libertà, in Italia, il partito che appunto si trovava al potere seppe confondere questi due principii in modo tale, che il popolo ebbe bisogno d'un lungo spazio di tempo per giungere a comprendere, che sotto questo rispetto era caduto in un pericoloso agguato. Si sfruttava il patriottismo e l'entusiasmo per la scomparsa dominazione straniera, dando questo come libertà reale, mentre in verità non era, rispetto ad altri paesi, che la dominazione liberale di un partito, il quale del rimanente giammai non tralasciò d'approfittarne sotto ogni riguardo per sé e per i suoi.

La votazione del 25 gennaio sarà, dopo queste osservazioni, pienamente comprensibile. Garibaldi era appunto entrato nella Camera, e nel più solenne modo che mai, aveva prestato giuramento alla costituzione e promesso fedeltà a Vittorio Emanuele.

Questo giuramento non fu già come quello prestato sotto le bandiere nel 1859 e 1866, allorchè gli si confidò un corpo di volontari, dal quale egli naturalmente si trovò sciolto, quando si spogliò del grado e dell'uniforme di generale; il giuramento di Garibaldi alla Camera il giorno che si accusava il governo di violazione dello Statuto, non è un atto casuale, né inconsiderato. È chiaro, e ciò risalta benissimo dal discorso di Crispi, che l'antico partito repubblicano voleva ed ha col fatto compito un atto di alta importanza politica. Esso non rinunzia punto ai suoi principii repubblicani, ma dichiara che tiene per cosa possibile di poter, sotto un re come Vittorio Emanuele qual presidente ereditario, se non in una forma esteriore corretta del tutto, pure almeno nella più intima essenza, continuare gli sforzi suoi per la prosperità, e per un pacifico svolgimento del paese.

L'autonomia dei Comuni e delle provincie, la completa subordinazione dell'esercito alle istituzioni civili, e l'annullamento di qualunque importanza della nobiltà o di qualsiasi altra classe nella società, confermano la giustezza di questo sistema di governo nuovo, ma senza dubbio naturale, il quale d'altra parte, nell'azione monarchica rigorosamente fedele alla costituzione,

trova una forza ed un sostegno non indifferenti.

A questo atto spontaneo della sinistra storica, che oggi conta per lo meno 120 membri, la destra non avrebbe mai dovuto rispondere con una violazione dello Statuto, onde salvare momentaneamente la sua potenza. Ma essa sapeva bene, che se la proposta Cairoli avesse vinto, la Corona non avrebbe più scelto fra la destra i suoi ministri. Onde per non perdere il suo potere essa preferì di fare un buco nella Costituzione.

La giovine sinistra, d'altronde, la quale, malgrado la riconciliazione colla storia per le elezioni, amava meglio amicarsi col centro destro, che concedere alla sua rivale una vittoria in una grande quistione di principii, sembra che abbia ceduto a ragioni di opportunità e senza dire, nè sì, nè no, abbia semplicemente disertato.

In conclusione poi la condotta della giovane sinistra è assai riprovevole, perchè per essa fu sacrificata in modo leggerissimo la lotta per il mantenimento dello Statuto, ed è tanto più biasimevole, inquantochè una tale condotta è contro ogni usanza parlamentare, e non dà certamente una prova gloriosa del coraggio, che ogni rappresentante della nazione dovrebbe avere, onde non restare semplice spettatore, ma bensì prendere parte attiva e combattere per le istituzioni liberali.

Secondo il nostro modo di vedere, il risultato definitivo, considerato obiettivamente, deve dare abbastanza a pensare anche alla destra vittoriosa, dimodochè noi crediamo, che essa abbia a dolersi del suo stesso successo. Essa ha veduto chiaramente, che con tutti gli sforzi immaginabili, non ha potuto disporre in una questione così importante, che di 232 voti, malgrado le influenze sue sulle elezioni. L'astensione d'un intero partito a proposito di un voto di fiducia non ha in fondo altro significato, per dirla con espressione più gentile, se non quello di un reciso biasimo.

Però nelle questioni finanziarie che presto si discuteranno, apparirà chiaramente, che la destra non soffre i suoi principii di coscienza, né per lo Statuto, né per il ministero, ma solo per conservare la sua ambizione di dominio.

Se nelle questioni finanziarie le due sinistre riesciranno ad accordarsi, ciò che pur troppo non avvenne nelle politiche, allora starà in loro potere di abbattere il ministero e con esso distruggere il monopolio dei consorti.

La votazione del 25 gennaio avrà, se non altro, il merito incontrastabile di aver messo in chiaro la situazione dei diversi partiti nella nuova Camera.

Gli esami di licenza

Il ministro Bonghi non raccolse solo la disapprovazione degli studenti per il suo spirito pedantesco: perfino nelle serene aule del Senato, si credette necessario interpellarlo sull'eccessivo rigorismo del decreto da lui recentemente pubblicato sugli esami di licenza.

Secondo questo decreto, i giovani che falliscono all'esame, non possono più farsi iscrivere nel corso dell'anno per essere di nuovo esaminati, e debbono rifarsi da capo.— Chi fallisce negli esami due anni di seguito non può più essere ammesso alla iscrizione, il che equivale a dire che le porte della scienza gli saranno chiuse per sempre.

Il senatore Poggi, appoggiato perfino dal Menabrea, (tanto parevano eccessivamente rigorose quelle disposizioni) domandava che l'attuazione delle riforme sancite in quel decreto fosse rinviata al tempo in cui la Commissione d'inchiesta sull'insegnamento secondario avrà presentata la sua relazione. — Una tale domanda era piena di equità e ogni

altro che il Bonghi l'avrebbe trovata ragionevole e si sarebbe affrettato ad esaudirla, anche per la considerazione che fuggì stabilito, non si avessero da introdurre innovazioni nell'insegnamento secondario prima che il risultato dell'inchiesta sia noto e senza aver udito il parere del Consiglio superiore della Istruzione pubblica.

Miglioramento della condizione DEGLI IMPIEGATI

Nella tornata del 16 dagli uffizi della Camera venne intrapresa la discussione dello schema di legge sulla spesa per miglioramento della condizione degli impiegati civili dello Stato.

L'Ufficio I ha raccomandato, che l'aumento sia fatto solo in misura delle economie introdotte in bilancio; il II Ufficio ha deliberato d'invitare il Ministero a trovare i mezzi, per migliorare le condizioni degli impiegati con la riduzione del numero degli organici, senza aumentare la spesa attuale; l'Ufficio III ha respinto il progetto, per la considerazione delle condizioni deplorabili delle finanze; il V ha approvato in massima di migliorare le condizioni degli impiegati; il VII, approvando pure in massima il progetto, è stato d'avviso, che i provvedimenti non diventino esecutivi, se non quando la Camera abbia votato i fondi speciali per coprirne la relativa spesa; l'VIII ha proposto, che sia approvato il progetto, ma che si provveda, non già con nuove iscrizioni a carico delle finanze, ma con economie; e l'Ufficio IX ha raccomandato al commissario di limitare l'indennità di residenza agli impiegati con stipendi minori di lire 3500.

I commissari eletti sono gli onorevoli: Codronchi, Bonfadini, Macchi, Manfrin, Villa-Pernaice, De Donno ed Alvisi, Tajani, Carnazza, Lazzaro.

LA LIBERTÀ PROVVISORIA

Nella tornata del 18 gennaio p.p. il Ministro Guardasigilli ha ripresentato alla Camera un progetto di modificazioni del Codice di Procedura Penale intorno ai mandati di comparizione e di cattura, ed alla libertà provvisoria degli imputati.

Il giudice, ove si tratti di delitti o di crimini punibili colla sola pena della interdizione dai pubblici uffici, rilascierà mandato di comparizione, salvo a spiccare mandato di cattura contro gli inquisiti di ribellione, oltraggio, violenza ai depositari della forza pubblica e di fabbricazione, vendita e porto d'armi, se già condannati per ribellione, oltraggio e violenza. Il giudice sarà autorizzato a rilasciare anche mandato di cattura, quando si tratti di delitto punibile col carcere oltre tre mesi, se si tratti di persone qualificate sospette recidive specialmente in furto, truffa e frode, oppure straniere. Per logica conseguenza, se dagli atti della istruttoria sia escluso il titolo del reato, per cui fu rilasciato il mandato di cattura, questo, benché eseguito, dovrà revocarsi. Alla Camera di Consiglio sarà affidato il giudizio di conferma del mandato di cattura, il quale cesserà di avere effetto, ove nel termine di dieci giorni dallo interrogatorio non abbia impartito i provvedimenti del caso.

Il progetto concede il beneficio della libertà provvisoria mediante idonea cauzione, anche agli accusati di crimini punibili con pene temporanee, purchè non

siano annoverati tra le persone sospette, colti in flagranti, o si tratt di ribellione, violenze ed oltraggi ai depositari della forza pubblica.

La domanda della libertà provvisoria potrà essere fatta personalmente dal detenuto alla cancelleria.

Il progetto sancisce altre disposizioni di minor conto, le quali sono una conseguenza delle precedenti, e le dichiara tutte applicabili *ipso jure* anche a coloro che saranno arrestati prima della sua attuazione.

Il governo e le elezioni

L'on. Benedetto Cairoli nella seduta di sabato ha pronunciato un discorso che non sarà mai dimenticato, a conferma dell'ingenuità governativa nelle elezioni e delle conseguenze che ne deriveranno a danno della patria.

Non ebbe fortuna nella Camera. Non l'avrà anche nell'Italia? Vedremo!

Egli ha citato un brano di discorso del fu Cesare Balbo, di cui lesse le seguenti parole: « In tal caso — parla della ingenuità governativa — i ministri diventano oltrepotenti, prepotenti, e quasi assoluti; la costituzione rimane sulla carta, non passa sul terreno; l'equilibrio delle forze rappresentative è distrutto; la macchina ammirabile (?) trovata a distruggere l'antico e franco assolutismo non ha fatto che produrre un nuovo ed insincero. »

Così parlava e scriveva un uomo devoto alla monarchia in anima ed in corpo; un uomo che nel 1848 votò per la conservazione dei gesuiti; un uomo che credeva sinceramente al Papato, alla Corona ed alla libertà, cose difficilissimamente sociabili.

L'on. Cairoli poteva benissimo dire che l'intervento dell'autorità governativa nelle elezioni è un delitto, e farsi forte del parere di Jefferson, presidente degli Stati Uniti, che nel 2 febbraio 1801 scriveva al governatore Mac-Rean: « La interruzione dei funzionari del governo nelle elezioni, sia degli Stati, sia del governo centrale, dev'essere considerata come motivo di destituzione, perchè il rimedio costituzionale che offre il principio elettivo si ridurrebbe al nulla, se esso potesse essere soffocato dalla grande patronato del governo centrale. »

Questa sentenza di Jefferson, scrisse l'onorevole Asproni al Pungolo, « io rammentai in altre mie corrispondenze al tempo delle agitazioni elettorali; ma la ricordo oggi, perchè non è ripetuta mai abbastanza ai governi avviati a perdersi ».

La Camera ha dato ragione agli abusi governativi, come diede ragione alle elezioni fatte sotto la pressione col voto delle guardie di P. S.

Ma la Nazione italiana è essa pure compartecipe di questo voto? Lo dirà un avvenire non lontano. (Capitale)

Rappresaglie elettorali

Segnaliamo un altro arbitrio governativo: per favorire il deputato Paolo Lioy, diremo meglio a sfogo della sua volgare ira contro il professore Jacopo Cav. Luzzato, reo di negatagli ammirazione e di atti di indipendenza, con Ukase firmato da Paolo Lioy, l'egregio professore Jacopo Cav. Luzzato fu d'ordine ministeriale traslocato da Vicenza all'Istituto Tecnico di Piacenza, prescrivendogli il termine di « dodici giorni » alla più lunga per recarsi alla destinazione.

Ce ne congratuliamo coll'amico nostro per la riacquistata indipendenza.

(Nostra corrispondenza)

Verona li 17/2/75.

La nostra Società operaia, fondata fino dal 1866, fiorisce per l'aiuto di tutti i buoni liberali, ed è un potente stimolo all'educazione della nostra classe operaia, di cui essa forma uno dei più bei vanti.

Domenica scorsa ebbe luogo l'Assemblea generale e' intervennero più di 130 soci, numero considerevolissimo in questi tempi di pigrizia generale.

La relazione della Presidenza sulla gestione dell'anno 1874 diede per risultato:

Entrate	L. 44,614,84
Spese	" 44,974,78

Utile netto L. 2637,06 che unite al residuo patrimonio effettivo dà la somma di L. 89,495,89 di capitale sociale. La nomina delle cariche diede i seguenti risultati — a Presidente: Patrizio Ottolini — a Vice-Presidente: Squarara Pietro — a Consiglieri: Vergnanini Angelo — Rovaldi Pirro — Scrinzi Giuseppe — Zoppi Cesare — Marani Gaetano — Doria avv. Gio Battista — Franchini ing. Silvio — Berti Giuseppe — Pastrovich Giovanni — a Censori: Peroni Giacomo — Lonardi Ferdinando — Chiesura Antonio — a Probiti: Brognoligo avv. Claudio — Calabi avv. Cesare — Trevisani avv. Antonio — Carteri Giovanni — Spiazzi Giovanni — a Cassiere: Molesini Pietro; i quali, appartenenti a partiti politici opposti, sono però tutti liberali, e non pochi nostri amici.

Nell'uscire dalle sale il Presidente rieletto Ottolini trovò una serenata con musica e fiaccole, che lo accompagnò alla sua casa, dove egli ricevette i membri del Consiglio e della Società con squisita cortesia.

La banda poi recossi a salutare quei Consiglieri Provinciali, i quali nel mattino avevano maggiormente cooperato all'accettazione per parte del Consiglio del Convegno colla Società operaia, in forza del quale la provincia cede alla medesima la sua quota nella liquidazione Segna.

Dopo la terribile crisi passata da questa Società per l'affare Segna, non è a dire la soddisfazione di tutti i Veronesi di veder assicurata la prosperità di questo nobilissimo democratico sodalizio.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Società dei Reduci. Ricordiamo ai Soci che per domani, a mezzo giorno fu indetta l'adunanza generale nella casa Bellotto, via s. Bartolomeo.

Ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza sull'andamento della Società nell'anno 1874; le relative proposte, specialmente sui soci morosi;

2. Relazione del Cassiere provvisorio;

3. Proposta di provvedimenti per cooperare alla costituzione di un vitalizio al generale Garibaldi;

4. Relazione della commissione sul caro dei viveri e di un progetto di miglioramento alla condizione della classe operaia cittadina;

5. Relazione e proposta sulla bandiera della Società.

Il Presidente Dott. PIETRO RIPARI

Il Segretario CANOSSA

Una nevicata straordinaria colse ieri all'improvviso i buoni cittadini di Padova.

Cadeva sottile sottile la neve ed un fortissimo vento la gettava in faccia e sugli occhi ai mal capitati passeggeri.

Pareva di essere in una gola del Cadore, o in mezzo alle vallate del san Bernardo, esposti alle raffiche minacciose di una sovrastante tempesta.

Le bianche vie erano deserte e i rari passanti si abbandonavano ad esclamazioni tutt'altro che gioiose.

Le invetriate dei negozi, investite dalla neve, che durò per molte ore, completavano il curioso spettacolo.

I più vecchi Padovani non ricordano una nevicata simile, col vento così forte.

L'inverno ha voluto mostrarsi che quando vuole, può provare la sua esistenza coi fiocchi.

E noi ne siamo anche troppo persuasi.

Posta. — Ieri, in causa della bufera, non si è potuto dar corso alla posta della Provincia.

Commercio girovago. — La Società di Mutuo Soccorso fra gli artigiani e negoziandi di Padova si è rivolta al deputato Maurogondi quale presidente della Commissione parlamentare per la riforma alla legge di ricchezza mobile affinché si trovi un provvedimento che equipari nelle imposte il commercio girovago e quello stazionario.

Alla nostra Deputazione Provinciale poniamo sott'occhio una deliberazione presa da quella di Mantova e che può apportare qualche economia nel bilancio provinciale.

La Deputazione Provinciale di Mantova nella sua tornata del 17 febbrajo delibero di rivolgere preghiera al ministero delle finanze, accid siano fatte eseguire le lustrazioni territoriali, per poter far eliminare il censo che deve pagare la provincia, per appesantimenti di terreno da essa acquistati in causa di riattamento di qualche tratto stradale e per la costruzione di rampe servienti ad uso pubblico, od altriimenti perché siano ordinate le verifiche d'ufficio ed a carico erariale da parte degli ingegneri del censio.

I clericali combattono ogni più santa istituzione, specialmente quando vedono minacciata la loro bottega.

Sappiamo per positivo, che i capoccia del temporale vanho spargendo, che l'istituzione di un opificio di tessitura per le figlie del popolo, è opera diabolica, il cui scopo principale è quello di trovare proseliti al protestantismo.

Un giornaluccio clericale cittadino ha ricamato sopra simile fandonia una miriade di menzogne e di ridicole insinuazioni. Siamo però sicuri che il buon senso del nostro popolo non vi darà retta: e apprezzerà gli storzi di quelle persone che si sono messe alla testa di questo progetto, che, speriamo, sarà in breve attuato.

Giusto reclamo. Il Prefetto della provincia di Padova, sig. Bruni, pubblicava nel giorno 11 gennaio 1875 un bando, col quale dopo aver visto le leggi 28 luglio 1861 n. 132 e 28 giugno 1874 sui pesi e misure, ed il Regolamento esecutivo approvato ecc., rammenta a tutti i negoziandi all'ingrosso ed al minuto l'obbligo dell'uso dei pesi e delle misure contemplato nell'apposita tabella.

Ora ci dispiace constatare, che l'ordine del sig. Prefetto è rimasto fino ad ora lettera morta. In taluni esercizi, non se ne vuol proprio sapere di questa legge: e si vendono i liquidi con le vecchie misure, o con misure che non sono passate per le mani del verificatore. Noi non siamo certo protezionisti, e l'ingerenza del governo non la crediamo necessaria, se non quando n'è dimostrata la sua utilità. Ma se continuano le autorità governative a pubblicare leggi che restino dappoi senza effetto, allora e leggi e parlamento e governo scapiteranno nel concetto del popolo. Ed è proprio questo che noi non vogliamo.

Speriamo che questo breve cenno bastera a richiamare su ciò l'attenzione delle autorità, che prenderanno le opportune misure.

Desiderio di un fanale — Ci si scrive:

Dovendo passare dopo mezza notte per il

portico del caffè della Vittoria, ho occasione di lamentare, che i vagoni impediscono al gaz dei fanali di proiettare la luce in quel passaggio.

Qualche male intenzionato potrebbe approfittare di tanta tenebre in quella località e far subire ai passanti qualche brutto scherzo. Un fanale sarebbe desiderabile. Giriamo questo reclamo al gentile conduttore del caffè della Vittoria, signor Mignoni.

Furti di merci alle stazioni ferroviarie. — Altre volte abbiamo lamentato e descritto le arti adoperate nel commettere piccoli furti delle merci, che si spediscono col mezzo della ferrovia. Pare che la Direzione dell'alta Italia si sia finalmente occupata dei continui reclami e faccia ora delle accurate indagini.

Intanto a Mantova si procedette all'arresto di un facchino manoyale addetto a quella stazione, come individuato autore di vari piccoli furti, che da qualche tempo si verificavano nella stazione della ferrovia di Mantova.

Il sig. maestro Cesariano ci interessa a pregare tutti coloro che hanno ricevuto biglietto per la grande Accademia di scherma che avrà luogo domani sera a non darne il resoconto che allo Stabilimento.

Nel bosco reale di Racconigi (dove fu ferito a morte, nè si seppe mai da chi, il povero Augusto Tironi) due guardacaccia del re presero a schioppettare due fanciulli, l'uno di dodici anni, l'altro di tredici, perché avevano raccattato un fascio di legna. Furono entrambi feriti ed uno anzi gravemente.

Dicesi che questa volta il ministero della Real Casa intenda di consegnare alla giustizia i due guardacaccia.

Processo curioso. — Giorni sono si è chiuso davanti al Trib. civile di Milano, lo strano processo, intentato dall'avv. Michele Cavaleri al Municipio di Milano, e personalmente contro i signori: Belinzoni Giulio, Servolini Carlo, Pini dotti. Innocenzo, Sebregondi conte Francesco, Vitadini avv. Giovanni, professore Biondelli Bernardino.

In punto che siano tenuti in proprio ai danni lucro-cessante e valore di speciale affezione verso di lui e del Comune di Milano, per avere respinta la sua proposta di vendita al Comune stesso del suo Museo.

Il Cavaleri pubblico in proposito un grosso volume di 500 pagine in edizione di lusso.

Quest'ultimo aveva pubblicato, in risposta al volume immenso del Cavaleri, un breve opuscolo di 37 pagine che abbiamo sotto occhio.

La discussione diede luogo a molti incidenti assai comici, in grazia di quella eccentrica eloquenza che distingue il Cavaleri e che provoca sempre l'ilarità dell'uditore.

Naturalmente la sentenza non si conoscerà che fra una quindicina di giorni.

Dall'opuscolo del Righini ci piace però togliere l'All. N. 10 che è una lettera diretta dall'illustre archeologo e storico tedesco Mommsen al cav. Biondelli, direttore del nostro gabinetto numismatico, lettera che certo, per la straordinaria autorità dello scrivente, ha un eccezionale valore.

Eccola! Allegato N. 10.

Ella certamente si burla di me, quando mi scrive che quei nostri benedetti piombi, veduti da noi insieme nel Museo Cavaleri, ora occupano non già il fischietto, ma i gravi Tribunali di Milano. Che volete che io dica? Mi ricordo d'aver scritto sullo stesso argomento al comune amico consigliere M. Caffi; ma dimostrare la falsità di quelle figurine sarebbe provare meridie solem lucere. Se avete potuto impedire che il Municipio ne facesse l'acquisto, avete fatto il vostro dovere di

bon cittadino; la goffa impostura è così evidente, che un tale acquisto sarebbe rimasto come una taccia alla vostra città. E se ora il signor Cavaleri, per questo vi chiama in giustizia, fate, se è possibile, che mi chiami pur me, e vedremo. *Solvitur risu tabule tumissus abibus.*

Il mio quinto volume sta per finire; dunque faccia ch'io abbia ciò che ha diritto d'entrarvi. Fra pochi mesi le porte si chiuderanno. Ne avvertisca pure altri miei amici e padroni, quando ne avrà occasione. Tanti saluti alla signora!

Suo obbligatissimo.

Firmato: MOMMSEN.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — L'adunanza dell'Associazione Veneta di utilità pubblica indetta per ieri non poté aver luogo in causa del tempo cattivo.

Fu sequestrato il Signor Todero Brontalon.

VERONA — Il Consiglio provinciale approvò il contratto d'appalto per la costruzione della ferrovia Dosso-buono-Legnago.

UDINE — Girolamo Agricola testa morto a Venezia, lasciò una cospicua parte delle sue sostanze al Comune di Udine a favore dei poveri, coll'espresso intendimento di concorrere all'abolizione dell'accattonaggio.

Sono oltre centomila lire.

MESTRE — Ci scrivono:

La leggendaria torre di Belfredi, prezioso monumento storico, versa in grave pericolo: il proprietario vorrebbe aterrirla.

Sarebbe veramente desiderabile che il Comune, per evitare la perdita di questo monumento, facesse pratiche col proprietario per divenirne aquilente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Furono accettate le dimissioni del sindaco avv. Domenico Barnaba.

PIEVE DI CADORE — Morì il 14 corr. l'avv. Cristoforo Vecellio, che fu soldato della patria indipendenza, consigliere provinciale e comunale, sindaco, presidente della Banca popolare Cadorna.

FELTRE — Alla candidatura Carnielo fu ultimamente contrapposta quella del Bellati: ora pare che questa candidatura sia ritirata: l'ing. Sartori residente a Roma incontra le simpatie di vari elettori.

Attendiamo ulteriori informazioni.

ROVIGO — La Giunta Municipale fece notificare a mezzo d'uscire una rettifica alla Provincia di Rovigo per dimostrare insussistente una insinuazione contro la capacità amministrativa e l'onestà degli attuali registratori di quel Comune.

ULTIME NOTIZIE

Il Senato sta discutendo sull'abolizione della pena di morte.

La Camera ha incominciato la discussione del bilancio della guerra.

In Inghilterra fu annullata l'elezione del cospiratore irlandese Mitchell. Tristissimo precedente di particolarità in un paese che finora fu modello di senso politico.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

A V V I S O

Una Signorina esperta nei lavori d'ago e ricamo, nella musica, e nelle lingue francese, inglese e tedesca desidererebbe impiegarsi in qualità di aiuto presso una buona famiglia.

Dirigersi per lettera ad E. G. Caf-
fè Commercio, Mirano Veneto.

VINCITE DA RISCUOTERE

Si avvisano i possessori di Cartelle ed Obbligazioni dei Prestiti Nazionali, Provinciali e Municipali ed esteri, che presso il Governo e Municipi vi sono giacenti molte vincite da It. L. 20,000, 10,000 5,000 2,000 1,000 500 e dei rimborsi non ancora riscossi e che non domandati entro il termine fissato vanno perdute, perché molti non conoscono il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta A. BRAMBILLA, VIA CHIARAVALLE N. 10 MILANO, s'incarica di verificare colla scorta dei Bullettini ufficiali, tutte le avvenute estrazioni dei Prestiti italiani ed esteri, inviando le lettere coll'indicatione della Serie, Numero e qualità del Prestito, più Lire UNA per ogni cartella e riceveranno risposta.

NUOVA PUBBLICAZIONE

È in corso di stampa un nuovo Almanacco Storico Nazionale di ENRICO COLOMBO di Roma, che per la sua utilità e ricchezza in materia storica merita ogni elogio e raccomandazione. — Un vol. in-16 di circa pag. 150. Prezzo L. 1, franco a domicilio. — Dirigere l'importo alla Ditta A. Brambilla, Via Chiavalle N. 10, Milano.

STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION
versione di C. Pizzigoni

EDIZIONE ILLUSTRATA

Unica edizione illustrata in Italia

Gia noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della Storia del Cielo, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'Atmosfera, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trarretranno perché il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testé compinta, l'Atmosfera.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera compiuta consterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'Atmosfera. Prezzo L. 6. Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano N. 6.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privativa)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più gioevole degli estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo della Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in special modo gioevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente suppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, coniugando loro un gusto gradevole. Prezzi: — Vasetto da un ett. L. 3 — da 3/4 d'ett. L. 2. Depositi — Baccaglini Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - Girolamo Orfice - Piazza Frutti - Salvadori Gaetano - S. Lorenzo - A. Mortari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono addebito le commissioni.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo
dei FRATELLI BRANCA & C. Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che detto fezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., a qualsiasi altra bibita per quanto porti lo stesso nome di Fernet-Branca, per cui obba il plauso del pubblico, perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata di riconoscere sul collo della bottiglia con ultra piccola etichetta portante l'istessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far us del vero genuino
za essendo l'unica bibita anti-collerica provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, dove nell'anno 1865

Severo, 16 agosto 1865, ore 10-16 ricevuto in Milano ore 12-25

Acrona 2 dicembre 1865.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano. Liquore vinoso agisce bene primi rigiusti esperimenti fatti fornisce altro dices prezzo. Sindaco Magnati.

Durante il corso dell'epidemia cholérica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscrivente dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli seconci che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto, ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premissa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munis. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 1. — Alla metà bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti.

Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accluderà una scatola

Cura Radicale Antivenerea, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, (2)

PILOLE

ANTIGONORICHE

del prof. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomni di Berlino. (Vedi Deutsh Klinik di Berlina e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrhea acuta, abbinandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 1. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed Infallibile Tela all'Arnica della Farmacia Galleani,

Milano, approvata ed usata dal compilato Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni. Vedi ABELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano d'ingannevoli surrogati

si dirà

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: O Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerri di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola, franche L. 5. 20, idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espeltorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non perano toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1. 50: franco L. 1. 30, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La della Farmacia e fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di drogherie Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini, Cittadella, Munari, Montagnana, Andolfato, Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Rovigo e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valerii; Verona, Pasoli e Beggiato;

Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Vi-

singer, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Tip. Crescini.